Anno XLIV - N. 213

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 15 agosto 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(***Dispacci Stefani della notte***)

La commemorazione di Cavour a Santena

Cambiano, 14. — Il treno conducente la comitiva piemontese giunge alla stazione di Cambiano prima delle ore 10. Sono ad attendelo i milanesi giunti qualche minuto prima, le autorità locali. Si forma un lunghissimo corteo fra cui si annoverano molte bandiere, associazioni patriottiche e garibaldini in divisa. Il corteo si dirige verso Santena fra due fitte ali di poqolo che applaude entusiasta e giunge alla villa del marchese Visconti Venosta dove viene ricevuto dal nipote del marchese essendo questi indisposto. Fanno gli onori di casa anche la marchesa Adele Alfieri di Sostegno e Ferrero di Cambiano. Fra le autorità intervenute si notano gli on. Badini-Confalonieri, Buccelli, Compans, Teofilo Rossi, Ferrero di Cambiano, Casana Daneo, Casasola, Cavalli, Cesare Rossi, Papadopoli, Frugoni, Ciartoro, Montu, il primo presidente della Corte d'Appello di Torino il comm. regio di Milano, moltissime altre autorità e notabilità. Il corteo si dispone nell'ampio giardino della villa.

Prende parola il sindaco di Santena, Gavaglia, che pronuncia un discorso e legge le numerose adesioni. Parla quindi il senatore Teofilo Rossi applauditissimo. Infine Ferrero di Cambiano pronuncia il discorso commemorativo frequentemente e calorosamente applaudito.

La targa del Comitato lombardo

Cambiano, 14. — Dopo il Sindaco di Torino, parla il Commissario regio di Milano, Gallotti, che offre in nome di Milano un'artistica corona di bronzo. Quindi parla il presidente del comitato di Milano, Garbarino, che porta il saluto del Comitato lombardo-piemontese e consegna la targa di bronzo modellata dallo scultore Cantù con la seguente epigrafe: Alla gloria del conte di Cavour che le diverse energie del risorgimento associò. Termina alzando il grido che fu di Cavour: Re e Italia.

Il parco della villa Visconti è gremilo di folla. In uno splendido palco ricoperto di velluto sono poste due corone, la targa offerta dal comitato da portarsi oggi alla tomba del grande statista. Alle 11.30 la cerimonia è terminata, la folla si allontana, la città è imbandierata, vi regna grande animazione.

Il banchetto a Santena - I discorsi

Santena, 14. — Terminata stamane la cerimonia alla Villa Visconti, si formò il corteo che sfilò poi dinanzi al cancello del cortile ove sorge fra una massa scura di alberi la tomba di Cavour.

La popolazione acclamava entusiasticamente. Speciale ammirazione suscitarono 5 vecchi portanti l'uniforme caratteristica dei tamburini sardi, che parteciparono al corteo. Segui poscia il banchetto sul grande spianato. Sedevano alla tavola d'onore le autorita. Terminato il pranzo prese per primo la parola il sindaco Gavaglia, che portò il saluto della popolazione agli intervenuti. Parlarono quindi il Sindaco di Torino che pronunciò un discorso replicatamente applaudito; Carmine vice presidente della Camera che portò agli intervenuti il saluto della Camera e chiuse il discorso con un saluto al Piemonte, culla del risorgimento Italiano; Gallotti commissario regio di Milano che parlò in nome di Milano; il senatore Cavalli, uno dei Mille, fatto segno a speciale ovazione, disse che in questa commemorazione si trovano uniti Cavour e Garibaldi e, come partecipante alla spedizione dei Mille manda un saluto riverente alla memoria di Cavour. Parlò quindi il colonnello Radizzi e infine il senatore Ricci portando il saluto di Vercelli che domani commemora solennemente Cavour con un discorso di Faldella. La cerimonia odierna riusci solennissima, fu l'apoteosi popolare di Cavour.

Inaugurazione dell'acquedotto e del porto di Pescara

Pescara, 14. — La città è festante per l'inaugurazione dell'acquedotto. Sono giunti il ministro Tedesco, le autorità e notabilità delle tre provincie dell'Abruzzo e moltissima folla delle città vicine. Le case sono pavesate e imbandierate, le musiche passano per le vie. Un numeroso corteo si recò in piazza XX Settembre dove si inaugurò la grandiosa artistica fontana mentre la folla acclamava entusiasticamente e suonavano le campane. Il Sindaco rivolse un applaudito saluto a Tedesco rilevandone le benemerenze. Indi Tedesco pronunciò un discorso esponendo la sua opera a favore dell'Abruzzo e dichiarandosi felice di assistere all'odierna festa.

Le parole di Tedesco furono salutate da irrefrenabili applausi. Segui un banchetto in cui parlarono applauditissimi il Sindaco, il presidente del consiglio provinciale, il deputato Masciantonio, Bernabei, presidente del comitato dei festeggiamenti. Rispose Tedesco esprimendo tra grandi ovazioni la sua gratitudine per la manifestazione fattagli.

Il ministro Tedesco accompagnato dai senatori dai deputati e dalle autorità, si recò alle 17.30 alla foce del Pescara per la posa della prima pietra delle opere portuarie. Una folla immensa lo accolse con triplice salva di applausi. Cominciate subito le operazioni un maglio ad aria compressa affondò circa un metro di una palafitta di cemento armato contenente la pergamena firmata da Tedesco e dalle autorità. Il cavo entro cui era la pergamena fu chiuso con alquanta calcina immessavi dal ministro.

Parlò brevemente, applauditissimo, il sindaco di Pescara dimostrando quali e quanti vantaggi dal porto ne ritrarranno due città: Pescara e Castellamare. L'on. ministro si recò poi a visitare il colossale cantiere, facendo quindi ritorno a Pescara ove si svolsero festeggiamenti popolari. Domani in onore di Tedesco vi sarà un banchetto di oltre mille coperti.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Stresa 14. — Ecco il bollettino delle condizioni di salute della duchessa di Genova madre: Le condizioni dell'augusta inferma sono stazionarie.

Elezioni politiche

Pinerolo, 14. — Collegio di Vigone. Votazione di ballottaggio, risultato definitivo: iscritti 3649, votanti 2928 Grosso Campana 1848, Mauri 1545, nulle e contestate 35.

Terribile disastro ferroviario in Francia

Saujon (Charente inferiore) 14. — E' avvenuto uno scontro ferroviario a questa stazione; mancano particolari, la via è ostruita.

Sauions, 14. — Il disastro ferroviari avvenne alle 11.45. Il tender e il bagagliaio del treno investitore trovansi rovesciati sulla sabbia. Sei vagoni di terza classe sono pure rovesciati e così la macchina del treno investitore. Il fuochista è rimasto schiacciato sonvi 36 morti e oltre 50 feriti.

Sauions, 14 (ore 20.30). — Il disastro ferroviario alla stazione di Sauions avvenne in seguito all'urto del treno viaggiatori proveniente da Bordeaux e recantesi a Royaris e il treno merci. Confermasi che sonvi vari morti e feriti. Due macchine e parecchi vagoni danneggiati.

Bordeaux 14. — La notizia dell'accidente ferroviario di Sauions fu qui recata dai viaggiatori. Il disastro sarebbe stato causato dalla rottura dell'asse di un vagone del treno di piacere. Secondo voce riportata dai viaggiatori sarebbero non meno di 5 morti e 250 feriti. La costernazione è immensa. Tutti i medici dei dintorni partirono per il luogo del disastro. Il treno trasportava 1200 viaggiatori tra cui un intero convitto di giovani di Barsac. Essendo numerosi bordolesi in quel treno tutto il pomeriggio le redazioni dei giornali furono assediate da innumerevoli persone chiedenti notizie. Dicesi che tra i morti siavi il capo movimento delle ferrovie dello Statc Dubois. La città è angosciatissima.

Bordeaux, 15 (ore 1). — Il treno di piacere Bordeaux-Royan parte tutte le domeniche alle ore otto di mattina.

Alla stazione di Bastide compie il percorso di 140 km. separanti le due città in due ore senza fermate. Partì stamane all'ora regolamentare da Bordeacx giungendo in orario a Saujon situato a 9 km. da Royant Saujon. In seguito a falso scambio il treno venne istradato per un altro binario su cui viaggiava un treno merci che procedeva a 60 km. All'urto con il treno merci elevaronsi grida di spavento. Indescrivibile panico sorprese i viaggiatori.

Bordeaux, 15 (Ore 1.30) — Tre persone gravemente ferite nella catastrofe di Saujon che trasportavansi a Saint Jean sono morte durante il viaggio. Sono due giovani e una ragazza. I morti trovansi allineati lungo la strada ferrata. I funzionari che trovansi sul luogo calcolano che i morti sono un centinaio. Alle ore 6 gli ultimi feriti e gli ultimi cadaveri furono estratti dalle macerie. Il macchinista del treno investito fu estratto uno degli ultimi. Cinque viaggiatori superstiti della catastrofe arrivarono alla stazione di Bordeaux con il treno di Nantes nel quale eran stati trasbordati coloro che abitano a Bordeaux. Conservano la lucidità della mente benchè siano ancora sotto l'impressione della catastrofe. Uno che ebbe una gamba fratturata racconta che avvertì l'urto ed appena ebbe tempo di rendersi ragione di quanto accadeva. In città regna grande emozione. La popolazione strappasi di mano le edizioni speciali dei giornali Innumerevoli persone recansi alla stazione a chiedere informazioni.

Un incrociatore inglese arenato

Portsmouth, 14. — L' incrociatore *Duke of Edinburgh* si arenò in posizione pericolosa su scoglio a quattro miglia da Puntas Caterina (isola Wigth)

Il comandante fece conoscere la posizione della nave mediante telegrafia senza fili.

La nebbia è densissima, alcuni rimorchiatori partirono in suo soccorso.

Le inondazioni al Giappone
Circa 400 morti

Tokio, 14. — Le inondazioni cominciano a decrescere, finora furono constatati 385 morti; mancano notizie di altre 500 persone.

Fallieres a Besancon

Rambuillet, 14. — Il Presidente della Repubblica, Fallieres, accompagnato dal segretario generale della presidenza, Romandon, ha lasciato Rambouillet con treno speciale recandosi a Juvisy per prendere posto nel treno presidenziale che la condurrà a Besançon.

Besançon, 14. — E' giunto Fallieres, che venne ricevuto dalle autorità e accolto festosamente dalla popolazione. Dopo il ricevimento al Municipio Fallieres inaugurò il monumento a Praudhom. Il ministro Viviani pronunciò il discorso inaugurale.

Un ammiraglio turco in Montenegro

Antivari, 14. — E' giunto l'incrociatore *Hamidid* comandato dall'ammiraglio Hilmi pascià. L'ammiraglio visitò a Toporitza il principe Pietro che ricambiogli la visita a bordo dell'incrociatore. Il principe e l'ammiraglio si recheranno a Cettigne in automobile. Anche gli ufficiali della nave si recheranno a Cettigne con un treno speciale della compagnia.

Il Re di Spagna ritorna

Dover 14. — Il Re di Spagna è partito per Calais diretto in Spagna.

Il colera a Bari?

L'Adriatico ha il segdente dispaccio da Roma 14:

« Ieri e oggi fu notato un insolito movimento negli uffici della direzione di sanità al ministero dell'interno.

« L'on. Di Santo liquido, direttore generale dell'ufficio di sanità, rimase lungamente nella sua stanza e si recò con inusitata frequenza dal sotto segretario all'interno on. Calissano.

« Ho tentato di conoscere la ragione di questa attività inconsueta e giunsi a sapere di alcuni casi di epidemia manifestatisi in una citta del Mezzogiorno.

« Cercai di approfondire ancora le indagini ma trovai dunque il più assoluto segreto.

« In ogni modo credo di aver compreso che si tratterebbe di alcuni casi di colera scoppiati a Bari.

« La direzione di sanità ha già preso le opportune misure per un pronto e sicuro isolamento del morbo.

« Inutilmente dire che vi trasmetto la grave notizia con tutte le riserve ».

LA GRAVE CRISI DELLA CARNE IN ITALIA

Il problema della carne è divenuto oramai un problema, che per la sua importanza nel campo economico-sociale, si è imposto all'attenzione generale tanto che se ne è pure occupato il Consiglio Superiore Zootecnico nel giugno passato, allo scopo di escogitare i provvedimenti atti alla sua risoluzione.

Non è problema nuovo: sin dal 23 settembre 1906, in un' importante conferenza tenuta a Milano in occasione del terzo Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura, il prof. comm. Bartolomeo Moreschi, ricordava che « il paese chiede con particolare insistenza che si aumenti la produzione della carne»; senonchè oggi il fenomeno, se si pensa all' indiscutibile necessità del vitto carneo, e se si bada ai prezzi sempre più elevati delle carni bovine (dal principio del 1910 a tutt'oggi sono aumentate del 20 0|0), non può non impressionare chiunque.

Il paese nostro un tempo esportatore di carne ne è divenuto importatore: nel biennio 1908 1909 abbiamo importato capi bovini 256.879 e ne abbiamo esportati 22.479; abbiamo importato per un valore di 96.669 900 lire col esportato per 12.721.885 lire, e quasi ciò non bastasse, nei porti di Genova, Napoli, Civitavecchia ecc. arrivano continuamente transatlantici racchiudenti nei loro frigoriferi carni provenienti dall'America e dall'Australia.

Si è voluto attribuire da alcuni la causa di tale fenomeno, all'accresciuto consumo dei generi alimentari conseguente alle migliorate condizioni economiche della popolazione e in special modo delle classi lavoratrici; costoro fanno giustamente osservare, come l' Italia, nei riguardi del consumo carneo un tempo in coda a tutte le nazioni civili, con una media annua di 10-11 kg. per abitante, si sia elevata assai in questi ultimi anni dal momento che recenti statistiche computano un consumo annuo per abitante di 30 kg. Ma la causa principale sta in ciò:

che l' Italia ha pensato troppo a vendere e poco ad aumentare la sua produzione in bestiame,

che di fronte ad un aumento nel numero dei bovini (censimenti 1881-1908) di 1,419,728 di capi sta un aumento nella popolazione di 4 milioni di individui,

che la carne da noi noi riguardi della produzione, rappresenta generalmente un prodotto secondario complementare di quello del lavoro o, più raramente di quello del latte,

che per quest'ultimo fatto, il bestiame essendo poco numeroso e poco frequenti le rimonte, si fa scarso allevamento e si destinano ai mattatoi la maggior parte dei giovani vitelli,

che ovunque, ma sopratutto in prossimità dei grandi centri come Milano, Torino, Genova, Roma tale fatto come ebbe felicemente ad esprimersi il prof. B. Moreschi, Ispettore-Capò del servizio zootecnico, al Ministero di Agricoltura, costituisce una vera « strage di innocenti » raggiungendo la cifra annua di 40 50.000 individui per centro,

che infine la mortalità del bestiame colpito da malattie epizootiche, causa ogni anno danno di 200 milioni di lire.

La causa specifica però dell'attuale crisi della carne è la scarsità della produzione; per questo il rimedio principale, non unico, consiste nell'intensificare l'allevamento, nell'aumentare gli animali, moltiplicare le rimonte, destinare una più estesa superficie alle colture foraggere, e sacrificare meno vitelli conservando le migliaia di lattonzi che si uccidono ogni anno.

La soluzione — non è difficile comprenderlo — è quanto mai lenta, intaccando tutto il nostro organismo agrario nel quale determina profonde e radicali riforme che muteranno il perno della economia rurale delle nostre aziende, in quanto è ovvio che non si può produrre carne se non si coltivano più foraggi, la carne come il latte formandosi per la bocca; e produrre più foraggi vuol dire costruire nuovi locali di ricovero, ricorrere all'uso delle falciatrici, costruire nuove e più razionali stalle ecc. problemi questi che vanno studiati con attenzione.

Ma con tutto ciò la crisi non si potrebbe risolvere se non si dà alla tutela del capitale bestiame quella importanza che esso merita e di cui l'estero ci è maestro; bisogna ad ogni costo limitarne la mortalità, vincere le epizoozie sul nascere, limitare la diffustone della tubercolosi bovina, dell'afta epizootica e del carbonchio per dire delle malattie più comuni; bisogna per far questo che i servizi veterinari ora aggregati al Ministero dell' Interno, passino come in tutti i paesi del mondo al Ministero dell'agricoltura; necessita che i medici pensino alla salute degli uomini e lascino quella del bestiame ai veterinari, bisogna infine che venga organizzato il servizio veterinario in tutti i comuni compresi i cinquemila che attualmente ne sono sprovvisti.

Dott. Cesare Grinovero

Cronaca Provinciale

Da MANIAGO

In Pretura. Ci scrivono, 14 (*n*). Allegretto Maria di anni ventinove di Arba è imputata di diffamazione a carico di Rigutto Regina pure di quel Comune, avendola pubblicamente accusata del furto di una caldaia. Non compare all'udienza e il processso si fa in sua contumacia. Vengono sentiti i testi Miotti Angelo e Leonarduzzi Amabile i quali confermano il fatto.

Su conforme proposta del P. M. il Giudice la condanna a mesi tre di reclusione e lire 100 di multa, minimo della pena.

— Cimarosti Luigi fu G. B d'anni 49 mugnaio di Maniago, noto al pubblico pel suo assordante cicaleggio è imputato di ubbriachezza molesta. Si scusa magramente affermaado essere sua abitudine bere qualche bicchiere, e poi gridare a squarciagola per le osterie.

E' recidivo specifico essendo stato condannato nel 1908 per lo stesso titolo.

Viene condannato a lire 30 di ammenda.

— Toffolo Giuseppe fu Pietro di anni 68 mugnaio di Arba deve rispondere di ingiurie a carico di Toffoli Clemente avendolo gratificato dei titoli di ladro, assassino e birbante, perchè riteneva gli avesse rubato del denaro. L'imputato ammette in parte le ingiurie, e dopo l'escussione dei due testi il P. M. propone il minimo della pena. Il giudice lo condanna a L. 15 di multa.

— Maserin Anna maritata Cappella da Maniago Libero è imputata di ingiurie e lesioni a carico di Pascatto Anna. Si tenta la conciliazione delle parti, ma non ha buon esito.

Il difensere avv. Marchi domanda il rinvio essendo pendente una contro querela per fatti avvenuti nello stesso tempo e luogo, ma il Giudice respinge l'istanza. L'unico teste non può essere sentito perchè parente dell' accusata la quale nega ogni addebito. L'avvocato Maddalena, P. C., conchiude per la condanna.

Il Pubblico Ministero non trova elementi sufficienti per associarsi e propone il non luogo per insufficienza di prove. Il difensore avvocato Marchi con molte argomentazioni sostiene la mancanza delle prove e conchiude per l'assoluzione. Il Giudice ritiene provata l'accusa per le sole lesioni e condanna la Maserini a giorni dieci di reclusione.

— Toffolo Rosa Zaira di anni 19 di Arba deve rispondere del reato di diffamazione a carico di Toffolo Albina per aver pronunciato frasi specifiche ledenti il di lei onore e la di lei riputazione. Essa nega i fatti attribuendoli ad altre persone, ma viene smentita dai testi. Dopo le conclusioni della Parte Civile il Pubblico Ministero domanda la pena di mesi tre di reclusione e lire cento di multa, colle diminuizioni accordate por la minima età. Dopo una lunga difesa dell'avv. Mora il Giudice condanna la Toffolo a giorni 75 e lire 84 di multa col beneficio della legge Ronchetti.

Da TARCENTO

Il vescovo di Udine a Tarcento – I festeggiamenti di Bulfons. Ci scrivono 14. (*n*). Questa mattina arrivò da Udine il vescovo monsignor Anastasio Rossi. Si fermerà tra noi sino a martedì.

— Riuscitissimi i festeggiamenti a Bulfons, dati in occasione del X. anniversario della fondazione degli stabilimenti di Bulfons e Artegna. Alle 11 circa la Società operaia di Bulfons e quella di Tarcento colle loro bandiere si recarono ad incontrare gli operai di Artegna.

Si riunirono quindi a banchetto in numero di circa 170. Fra i presenti si notavano l' ingegner Angelo Zanoletti direttore dello stabilimento, il sindaco di Tarcento cav. G. B. Serafini, l'on. Ancona deputato del Collegio, ed altri.

Parlarono applauditissimi l'ing. Zanoletti al quale fu offerto un ricordo degli operai, il sindaco di Tarcento cav. Serafini, l'on. Ancona ed altri.

Il ballo incominciò alle 17 e si protrasse animatissimo fino a tarda ora.

Da RIVE d'ARCANO

La rinuncia del medico. Ci scrivono, 14 (*n*). L'egregio nostro medico, Dott. Lodovico Castellani, che da alcuni anni copre la carica di sanitario del Consorzio Rive d'Arcano S. Vito disimpegnando con cura e zelo le sue delicate mansioni, ci lascia per attendere ad ulteriori studi universitari di perfezionamento. Il distinto dottore nel tempo che fu tra noi, seppe acquistarsi, oltre alle generali simpatie, per le eccellenti doti di mente e di cuore, fama di valente professionista e perciò la sua dipartita è da tutti sentita.

Auguri sinceri di brillante carriera.

Da PASIAN Schiavonesco

Funebri. Ci scrivono, 14 (*n*). Oltremodo grandiosi furono i funebri fatti al mattino d'oggi al sacerdote Don Francesco Fabris, decesso avanti ieri.

Il mesto corteo era aperto dalla croce, da alcuni fanciulli, da numerosi uomini con delle torcie.

Venivano immediatamente i labari ed i stendardi della Chiesa, quello della società bovina di Variano e la bandiera del Circolo dem. Cristiano con a fianco la Presidenza, la commissione esecutiva ed alcuni soci. Indi dei Chierici delle frazioni vicine ed un lungo stuolo di amici dell'estinto. Noto il Rev. Bressanutti direttore del seminario Arcivescovile di Udine, Don Manzano parroco a Campoformido. Don Rossetti cappellano di Basagliapenta, don Rinaldi di Villacaccia, il Parroco di Colloredo, Don Monai, di Nespoledo, Don Venturini di Bressano, Don Valentino Alobbe e numerosi ancora.

A quei stessi seguiva la cantoria paesana il clero salmodiante, una corona portata a mano con la scritta: A Don Francesco i nipoti. Poscia il feretro portato a braccia con sopra la stola. Era seguito da alcuni congiunti, e da parecchi nipoti, e da numerosi amici suoi tra cui ricordo come mi è possibile, il sindaco Vida, il Giudice Conciliatore De Nardo, il cav. Stefano de Juriscovich di Trieste, il cav. Manganotti, i sigg. Pesante, Zoppa, Modotti, Florida, ecc.

Terminate le esequie funebri e la messa del sac. Perofi, il parroco di Campoformido don Manzano, ha pronunciato una eloquente orazione funebre.

Parlò dell'animo buono e mite di don Francesco e disse, come il solo conforto che ci rimane dopo la dipartita di persona tanto cara si è quello della fede. Disse di lui come sacerdote, e rievocò ancora quei giorni dolorosi quando il colera faceva un numero grandissimo di vittime. Consacrato sa-

cerdote, in quei tristi giorni, non dimenticò quale era la sua missione sacerdotale, onde disprezzando ogni pericolo, prontamente accorre dove quell'immane flagello faceva strage e portò la sua parola confortatrice. Non curante dei disagi e delle fatiche sempre cercò di disimpegnare la sua missione sacerdotale.

Terminò la commovente orazione, sperando che il buon don Francesco da lassù preghi per noi acchè mercè l'aiuto di colui che è il padre di tutti noi possiamo ravvivare la lampada di quella fede che è nostro conforto in questa vita di lotte.

Il corteo si ricompose quindi per procedere al cimitero. Prima che la salma fosse tumulata il cav. Jurisovich, portò a don Francesco l'ultimo addio l'estremo vale. Parlò brevemente del sacerdote buono ed integgerrimo accennando come da non poco egli lo aveva conosciuto — ed amato — Finita così la mesta cerimonia la cara salma fu calata nella tomba parocchiale.

Da PORDENONE

Consiglio comunale. Ci scrivono, 14 Per venerdì 19 corr. è convocato il consiglio comunale per discutere il seguente ordine del giorno.

In seduta pubblica: 1. Ratifica di delibere d'urgenza della Giunta, relativa all'appalto, a licitazione privata, dei lavori di allargamento del corso V. E.; località Bossina; 2. Idem relativa all'autorizzazione a stare in giudizio nella causa promossa dalle ditte Delle Vedove Maria e Ada Gudgeon Tomasi pei lavori alla Bossina; 3. Installazione di nuove lampade per illuminazione pubblica. (II lettura); 4. Mutuo con la cassa di Risparmio di Udine (II lettura); 5 Aquisto di area da Battistoni Rodolfo, in via Colombera, e per uso pubblico; 6. Approvazione della spesa occorsa per la inaugurazione del campo di aviazione; 7 Storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1910; 8. Nomina del sindaco; 9 Nomina di quattro assessori effettivi e due supplenti; 10. Dimissioni dei consiglieri comunali sigg. cav. Polese, Zannerio, dott Caviezel, Asquini, Rosso avv. Guido e Rosso Gino.

I LADRI IN TRIBUNALE

(Nostro fonogramma odierno)

Questa notte i soliti ignoti ed audacissimi ladri penetrarono col mezzo di una scala, passando attraverso una finestra nei locali della Procura del Re. Attraversato il lungo corridoio i malandrini forzarono la porta della Cancelleria e scassinarono la cassa-forte facendo man bassa del denaro contenuto. Il bottino però non fu molto grosso perchè secondo i calcoli fatti essi non poterono impadronirsi che di poche centinaia di lire.

Questo audace furto ha prodotto una grande impressione.

Da PALMANOVA

Le estreme onoranze al dott. Bortolotti. Imponenti i funebri tributati al dott. Stefano Bortolotti. Moltissimi erano gli intervenuti alle estreme onoranze.

Ai cordoni erano il presidente dell'ospitale sig. Guglielmo dott. Bearzi — on. Riccardo Luzzatto deputato di San Daniele — Sindaco di Palmanova ing. Giovanni Buri — Pretore di Palmanova giudice avv. Pasquale Crachi — Tami dott. Ascanio collega del Bortolotti a Palmanova — cav. Marzuttini pres. dei Reduci — cav. Roviglio per la deputazione provinciale — dott. Giussani pressidente dell'associazione dei medici condotti.

Dietro la bara, venivano i parenti, quindi i membri della Giunta comunale ing. Quirico Scala — Giacomo Vanelli — De Biasi Filiberto — Vittorio Rea — Ivo Scagliarini — Consiglieri Provinciali: Achille Cristofori e co. Pio Brazzà rappr. dal dott. Bearzi — Consiglio comunale quasi al completo — Adolfo Miani segretario del Monte ed Ospitale — sig. Antonio Desio — Libero Rossini — Giovanni Pastorutti e Sebastiano Prucher per la Congregazione di Carità — De Biasio Filiberto pel Monte di Pietà — Società reduci delle Patrie Battaglie di Palmanova ed Udine tutte e due con bandiera — Amedeo Ronzani per il locale comitato della «Dante» e del Comitato centrale di Roma con bandiera — Cirio Paolo presidente della Società operaia con il vice-presidente sig. Giovanni Steffanato — consiglieri e soci con bandiera — Direzione e maestro della banda in uniforme — sig. Guido Treleani per l'associazione commercianti — cav. Alessandro Franchi presidente ed Ernesto Follador direttore del Circolo Agrario — Malisani Odero per la unione operaia — Pompieri, carabinieri ecc. ecc.

Dopo le esequie il corteo si mosse alla volto del cimitero. A porta Udine vengono pronunciati i discorsi.

Parla per primo il sindaco di Palmanova ing. Giovanni Buri, il quale ricorda tutta l'opera del dott. Bortolotti per 40 anni; segue il cav. Roviglio, presidente della Deputazione provinciale che rievoca l'estinto da quando si trovava sui campi di battaglia per l'indipendenza della Patria, all'opera sua quale deputato al Consiglio di Provincia nominato pochi mesi dopo la sua elezione, avvenuta nel 1902, al professionista giusto e scrupoloso.

Il cav. Marzuttini, amico intimo e che lo ebbe compagno d'arme, lo ricorda nelle aule dell'Università dove lo distingueva; con il suo ingegno e la sua attività doveva poi cattivarsi la simpatia anche degli avversari politici per il suo carattere.

L'avv. dott. Guglielmo Bearzi, presidente dell'Ospitale ed amico del Bortolotti, rammenta l'opera dell'estinto, il quale quando comprese che il male andava aggravandosi sentiva il dolore per abbandonare tutte quelle istituzioni cui aveva dato anima ed intelletto.

Il presidenae dell'Associazione dei medici condotti dott. Giussani, dopo rilevati i meriti non sa spiegare come il dott. Bortolotti che tanto tempo dedicava alle varie istituzioni fosse ancora riuscito a trovare il tempo per essere anche un zelantissimo professionista.

Il dott. Antonini, direttore del Manicomio provinciale, ricorda l'incarico dato al caro estinto per la scelta del direttore del Manicomio stesso e rileva l'opera altamente umanitaria ed utile dell'egregio uomo a sollievo di quei disgraziati.

Dice che i mezzi adottati ancora 30 anni fa dal dottor Bortolotti oggi vengono ritenuti i migliori.

Paolo Cirio presidente della Società operaia ricorda le benemerenza del dottor Bortolotti verso il sodalizio.

Beltrandi accenna alla bontà, al cuore del dottor Bortolotti al quale il Generale aveva trafuso coll'anima la sua testa leonina.

Per ultimo il dottor Giulio Zandona riepiloga la svariata operosità dell'estinto come patriotta, come cittadino, come professionista.

Da CIVIDALE

La nona gara di tiro a segno

Ci scrivono, 14 (*n*):

Questi annuali convegni di tiratori hanno nel Friuli una grand'impronta di cordialità: vecchi amici e rivali che si rivedono, giovani reclute della carabina che si imparano a conoscere e guardare con diffidenza, il pubblico di amici che trovate dapertutto a Cividale come a Moggio, a Tolmezzo come a Udine.

Alla stazione le autorità e molti cittadini attendevano gli ospiti, che giunsero con il treno delle nove.

Dopo le presentazioni si formò subito il corteo con a capo la banda.

Notiamo tra le bandiere: il gonfalone della Federazione della Società di Tiro a segno che ora è detenuto dalla Società di Moggio e che oggi verrà assegnato alla squadra sociale che avrà maggior numero di punti; la bandiera della Società di tiro a segno di Udine, Moggio, Tolmezzo, Maniago, Paluzza, Gemona, Cividale e Spilimbergo.

Tra le autorità: l'on. Morpurgo, l'avv. Brosadola sindaco della città (come egli si fa stampare) Cividale, il cav. Rubini per la deputazione provinciale; il cav. Pollis, il commissario distrettuale cav. Manfren, l'avv. Nussi, il cav. Moro, il prof. Della Torre, l'ispettore scolastico sig. Bigotti, Antonio Batocletti e molti altri distinti cittadini.

Il campo di tiro di Cividale è uno dei più belli e sicuri d'Italia. L'hanno cacciato entro un' insenatura della collina ove viene adagiandosi l'ultima propaggine del San Lorenzo. Tutt'intorno è una fitta boscaglia: una sorridente cornice verde che pare fatta non dal caso, ma dall'industre mano dell'uomo.

L'edificio non è vasto, ma comodo e solido. Siamo nel paese della bora e qui devono sentirsi delle raffiche da far tremare la montagna.

Ecco il consigliere delegato della prefettura che fra tutti quelli armati mi sembra un po' impacciato; ecco la rappresentanza del nostro valoroso esercito; ecco Gabriele Tonini che viene squassando la testa cappelluta coi numerosi tiratori udinesi, ecco i diversi e tutti valorosi Franz di Moggio ecco la squadra di S. Daniele, ecco il signor Stroili coi suoi formidabili gemonesi.

— Mi manca il Marini, ma tuttavia spero bene, mi diceva il benemerito presidente della società gemonese.

Gli onori di casa sono fatti da Antonio Pollis, e del tenente degli alpini Zuliani: due forti tiratori e due simpatiche persone. Ai bersagli, ai segnalamenti, alle registrazioni stanno i soldati del 79 con un un cortese e intelligente maresciallo.

Il tempo è splendido si preannunzia una giornata calda. Parecchi ne approfittano subito per rinfrescarsi con dell'ottima birra e del vino bianco dei famosi colli di Rosazzo.

Alle ore 9.30 ha luogo la cerimonia del vermouth coi discorsi dell'avv. Pollis, dell'on. Morpurgo, del commissario Manfredi in rappresentanza del prefetto.

Il sindaco cav. Brosadola che era presente non ha creduto di dire neanche amen! Egli si riserva probabilmente per domenica prossima.

Nel portico della sede della Società viene offerto ai convenuti un vermuth d'onore.

L'avv. cav. Pollis, presidente della società Operaia di Cividale disse: Inaugurando la IX. gara di Tiro a Segno del Friuli ringrazio le autorità che vollero con il loro concorso rendere più solenne questa festa. Mando un cordiale saluto alle Società ed ai soci che cortesemente vollero accettare l'invito onorando di una loro visita questa antica città ove per la prima in Friuli sorse una Società di Tiro a Segno. Parlar di utilità di questa istituzione è superfluo: mi basta accennare al fatto che è assodato dalla storia e che è questa: lo stato è tanto più evoluto quanto più il cittadino può fare il soldato. Questa festa non è solo d'armi e di patriottismo, ma è anche altamente civile. Invito i tiratori a disputarsi in bella gara i premi offerti e chiudo al grido di «Viva il Re, Viva la Patria».

Terminati gli applausi fragorosi che accolsero il discorso Pollis, il cav. Manfren portò il saluto del capo della provincia ed espresse l'augurio che questa gara che precede quella di Roma del 1911 per il 50. anniversario della liberazione d'Italia, abbia ad essere foriera di sorti avventurate per le società del Friuli.

L'on. Morpurgo disse:

«Oggi, che più febbrile pulsa la vita nelle arterie della civiltà e che il lavoro indefesso assorbe le migliori energie umane sono più che mai provvidi quegli esercizi fisici che, dando al corpo vigore e destrezza, affinano i sensi, ricreano e ritemprano lo spirito. Tra questi è certamente uno dei migliori il tiro a segno, in quanto suscita nobili emulazioni e prepara alla patria soldati baldi e sicuri. Auguriamoci che mai venga il giorno della lotta fratricida, ma se la patria dovesse chiamare i suoi figli a difenderla li trovi addestrati e pronti. Possano queste gare offrire tutta la misura del valore di popolazioni che alle porte d'Italia hanno il compito nobilissimo di tenerne vivo il sentimento, alto il prestigio, sicura la integrità».

Quindi con un primo colpo di fucile sparato dall'on. Morpurgo si iniziarono i tiri collettivi.

S'inizia la giornata con la gara di tiri collettivi, che si svolge fra viva animazione.

In breve la Società di Cividale sopravanza le altre e si mette al primo posto, malgrado che al suo più forte campione sia toccata la disgrazia di dover perdere una serie intera per un guasto improvviso nel fucile.

1. Cividale, medaglia d'oro; 2. Moggio idem; 3. Maniago, idem; 4. Tolmezzo, med. d'arg.; 5. Gemona, idem; 6. Paluzza, idem.

La gara si chiuderà alle ore 18 di mercoledì.

Da OSOPPO

Grandi feste. Oltre 2000 doni sono già pervenuti al comitato esecutivo dei festeggiomenti di domenica 21 corr. a beneficio della locale scuola d'arte e quindi la pesca di beneficenza riuscirà una fra le più importanti della provincia.

Si hanno doni dei Re, della regina madre, di S. E. il presidente del Consiglio e del ministro della Pubblica Istruzione, dell'on. comm. Ancona e di molti e molti altri signori che concorsero con oggetti veramente artistici e di valore e che ci dispiace di non poter elencare per la solita tirannia di spazio.

Sono già incominciati gli addobbi delle vie del paese ed in ispecial modo fervono i lavori sul Piazzale delle scuole ove avrà luogo una straordinaria festa notturna.

Da MOGGIO UDINESE

Il concerto di ieri. Ci scrivono 15 (*n*). Il concerto di ieri è stato un trionfo su tutta la linea; cominciando dalla danza a quattro mani del *Dvorâck* giù fino ai *Maestri Cantori* di *Wagner* fu un succedersi continuo di bellezze poetico-musicali.

Il pubblico attentissimo e distinto, fu largo di applausi a tutti gli esecutori, ma particolarmente al sig. Zanutto, che dovette bissare il *Torna* di Denza, ed al quadretto udinese nel *salterello* di Grieg.

Mandiamo i più vivi ringraziamenti a tutti ma particolare all'egregio m°. V. Franz, e che fu l'organizzatore e l'anima del concerto.

CRONACHE DELL'ARIA

Nuovi riuscitissimi voli di Cagno

Ci scrivono da Pordenone, 14 (*n*):

Decisamente Cagno prepara il suo berretto di pilota con molta serietà ed amore.

Anche oggi verso le cinque di stamane egli ha compiuto diversi giri del campo percorrendo una cinquantina di km. di volo, ad un'altezza di circa 20 metri.

Durante il volo Cagno ha assenato tre volte per regolare alcuni tiranti che s'erano allentati.

Molto pubblico, tra cui diverse signore, s'era recato al campo, con la sicurezza di vedere bei voli: diffatti la sua aspettativa non essendo stata delusa applaudì caloroamente il bravo aviatore.

L'apparecchio che nell'ultimo incidente accorsogli aveva subito diversi guasti è stato completamente riparato di maniera che le lezioni pratiche verranno riprese domani stesso.

Il volo del cav. Etro

(nostro telegramma particol.re)

Padova, 15. — Nel campo d'Aviazione del barone Leonino da Zara a Bovolenta, iersera verso le 18 l'avv. cav. Riccardo Etro è salito nell'aereoplano col barone Leonino ed ha fatto un volo innalzandosi a circa 80 metri e girando 4 volte attorno al campo. Assistevano al volo oltre 500 persone.

Quindi fece una volata elevandosi a 150 metri il signor De Antonis.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'esito del processo Della Stua

La condanna di tutti gli imputati

Gorizia, 14. Ieri dinanzi a questo Tribunale si svolse il dibattimento contro Luigi Stua e consorti, incolpati di truffa.

I lettori ricorderanno le precedenti fasi che condussero al processo.

Gli accusati sono: Luigi Stua fu Valentino, nato a Cormons nel 1853, ivi ammogliato con prole, possidente e negoziante, incensurato; Antonia Stua, moglie di lui, del fu Mattia Naglos, da Cormons, d'anni 47, incensurata; Giovanni Sgubin, fu Giovanni, nato a Cormons nel 1877, contadino, ammogliato, possidente, incensurato; Antonio Drius di Valentino, da Cormons, d'anni 25, ammogliato, falegname, incensurato; Maddalena Stua, di Luigi, da Cormons, nata nel 1892, nubile, privata, incensurata; Francesco Murer fu Giuseppe, da Cormons, nato nel 1872; ammogliato, falegname, incensurato; Lucia Liva fu Giovanni, da Artegna, nata nel 1868, nubile, privata, incensurata.

L'atto d'accusa

Essi sono accusati di avere: nel marzo od aprile 1910 in giorni non meno precisabili a Cormons, agendo di comune accordo, allo scopo di danneggiare i creditori di Luigi ed Antonia Stua, occultato immediatamente prima dell'aprimento del concorso sulle sostanze di Luigi ed Antonia Stua, pubblicato con l'editto del Tribunale circolare in Gorizia d. d. 6 aprile 1910, merci per un valore superiore alle 200 ed inferiore alle 2000 corone e con ciò alterato il vero stato della massa, quindi del crimine previsto agli articoli 197, 199. Luigi ed Antonio Stua, di aver nel febbraio, marzo e aprile 1910 a Cormons, dopo che il loro stato passivo già superava l'attivo, anzichè denunciare da soli al Giudizio il proprio fallimento, contratto nuovi debiti, eseguito pagamenti, accordato pegni ed altre assicurazioni, tutto ciò senza poter dimostrare di essersi ridotti per mero infortunio e senza loro colpa senza impossibilità di soddisfare interamente i propri creditori, essendo per di più loro imputabile smoderato dispendio quindi del delitto previsto all'art. 486.

Luigi Stua, coadiuvato dalla moglie esercitava da anni un esteso commercio di vini e di altri prodotti agricoli. Senza aver sufficienti mezzi liquidi egli si diede anche a speculazioni edilizie. Un poco per il cattivo andamento degli affari, un poco causa la sregolata amministrazione, un poco anche per il tenore di vita dei coniugi Stua, superiore alla loro potenzialità economica, cominciarono a contrarre debiti per far fronte ai pagamenti. Il loro sbilancio durava da due anni; in ogni modo per lo meno in febbraio e marzo gli Stua conoscevano il loro sbilancio; e la apertura del concorso sulle sostanze Stua era conosciuta in paese almeno un mese prima della effettiva apertura del concorso avvenuta il 7 aprile a. c.

Nondimeno i coniugi Stua nella speranza di ritardare l'apertura di concorso continuarono a ordinazioni e pagamenti e diedero pure pegni ed assicurazioni ipotecarie ad alcuni loro creditori cioè ad Ermete Zardini, don Edoardo Marcuzzi e Caterina Zoppolati. Inoltre di comune accordo con gli altri imputati nascosero, sotterrandole nell'orto, per sottrare alla massa, otto damigiane di ginepro, grappa, cognac e slivoviz per un valore di circa corone 200.

Di più sotto il pavimento del fienile in casa Stua vennero nascosti vari oggetti del valore di circa 400 corone. I coaccusati cooperarono all'occultazione degli oggetti.

I debiti finora risultanti in processo dei coniugi Stua ammentano a corone 506.346.60 e lire italiane 37.400, di fronte ad un attivo di cor. 280.000, coesistenti in mobili e crediti intavolabili per cor. 30.189,18 ed in istabili di circa 250.000 cor.; si presenta giustificata l'accusa come prodotta.

Le dichiarazioni degli imputati

Letto l'atto d'accusa, si passa al costituto degli accusati.

Luigi Stua dichiara di non aver conosciuto il suo stato. Egli sperava e spera tuttora di poter soddisfare ai suoi impegni.

L'Antonietta Stua prende su di sè tutta la colpa di aver occultato alcuni oggetti, dice che si trattava di oggetti di proprietà delle figlie e di ricordi. Riguardo alle damigiane dice di non sapere nulla.

Il Drius dice di aver eseguito quanto gli era stato ordinato dai padroni. Anche lo Sgubin dice la stessa cosa. Il Maur dice di non aver prestato altro aiuto che quello di portare le damigiane dalla cantina al campo. La Liva si dichiara innocente.

Vengono escussi come testi l'avv. Zörren di Cormons, il quale è anche amministratore della massa. Egli da un'esposizione dello stato di cose, ma soggiunse che mancano registri, per cui è difficile avere una chiara idea anche perchè tutti quegli affari sono molto complicati.

Si interroga poi come teste tale Fabio Fritz, che scoperse le damigiane. Narra minutamente come stavano le cose.

Dopo la lettura di varie pezze processuali parlano il P. M. e i difensori. La Corte pronunziò quindi la seguente sentenza:

La sentenza

Luigi Stua e le moglie Antonietta sono condannati a tre mesi d'arresto rigoroso con un digiuno; Giovanni Sgubin a dieci giorni d'arresto con un giaciglio duro; Antonio Drius a tre settimane d'arresto con un giaciglio duro; Lucia Liva a dieci giorni d'arresto. Maddalena Stua e Francesco Maur vengono assolti. I condannati sono tenuti inoltre al pagamento delle spese processuali.

Tutti i condannati si sono adattati.

Cronaca cittadina

La fiera di San Lorenzo

Ci scrivono:

Ho sentito dire che fra gli esercenti serpeggia del malumore per l'abbandono da parte del comune, per mesi e mesi, d'ogni iniziativa per dare un po' di vita alla città. So bene che i signori esercenti scherzano. Cosa vengono adesso malumorando, se sono stati essi, anche nelle ultime elezioni, che hanno aiutato la Giunta popolare? Gli esercenti sapevano che era stato il sindaco d'accordo con due o tre consiglieri popolari (non faccio nomi perchè tutti li conoscono) a volere il riposo domenicale e non solo si sono rassegnati per anni a subirlo, mentre tutto intorno ad Udine le botteghe venivano di domenica aperte, ma hanno continuato a fare, anche loro, i paraninfi degli applicati elettorali del comune.

Adesso che s'accorgono che il mercato domenicale riaperto per impedire un affogamento è stato da quella balorda prolungata chiusura per due terzi rovinato, adesso che vedono farsi sempre più il deserto nelle strade e nei negozi, adesso sentono i malumori! Ma dovevano sentirli quando erano le elezioni, ma dovevano protestare quando si buttavano via i denari per i casotti di piazza Umberto e per una fiera di cavalli uso Lonigo e Verona, la quale — malgrado le spese esorbitanti di *rèclame* e di cancelleria e il costo complessivo nei primi tre anni che rasentò le centomila lire — non portò alcun vero giovamento alla città. La fiera era imposta e fatta in economia dal sindaco popolare. — E chi fra gli esercenti ha mai seriamente alzato la voce? O non sono andati sulle furie solo perchè i liberali dell'opposizione volevano portare un esercente nella loro lista? E nelle penultime elezioni non sono stati essi a cancellare i nomi dei loro colleghi?

Sarebbe stolto e cattivo dare la colpa soltanto agli esercenti del marasma in cui è caduto il piccolo commercio al dettaglio a Udine: ma è necessario dire la verità: nessuna classe si è mostrata e si mostra più trascurata nella difesa dei propri interessi e nessuna se ne è tanto infischiata verso coloro che hanno voluto sostenerne la causa.

Mi dispiace doverlo dire, ma se ora hanno i malumori che se li tengano.

Un ex negoziante

I nostri volontari ciclisti a Mestre

Leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

Proveniente da Udine giunse ieri a Mestre la Compagnia Volontari Ciclisti del Battaglione «Udine» agli ordini dei tenenti Russi Luigi e Vidoni Giovanni.

La Compagnia forte di 60 uomini coprì l'intero percorso di km. 130 circa in meno di 6 ore.

Con u'automobile del Corpo seguì il Reparto, il cav. G. B. Volpe benemerito cittadino Udinese presidente del Comitato Provinciale V. C. A. di quella città ed il cav. De Bernardis sig. Nicola tenente colonello del 79. reggimento fanteria, membro di quel Comitato.

Ad incontrare i compagni d'arme che dovevano proseguire per Venezia con la regia Cannoniera Marghera gentilmente concessa da S. E. il vice ammiraglio comm. G. B. Viotti, membro del Comitato d'onore del Corpo Nazionale V. C. A. si recò a Mestre il capo Battaglione «Venezia» signor Menotto Marchi col capo compagnia sig. Francesco Flora: pure a Mestre si trovarono gli ufficiali Vagliasindi e Manato, con una squadra di Volontari del Reparto di Padova recatasi colà per salutare i colleghi udinesi.

A Venezia vennero alloggiati in Caserma San Salvatore, dove furono cordialmente accolti dai Volontari di Venezia.

Al'e 5 si riunirono a mensa, a cui intervennero, gentilmente invitati, il Capo Battaglione di Venezia con una rappresentanza di questo reparto.

Con indovinate parole il cav. G. B. Volpe ed il Tenente Russo portarono il saluto dei V. C. A. di Udine, ringraziando per l'accoglienza avuta, desiderosi di poter ospitare fra breve nella loro città i colleghi di Venezia.

L'arrivo del gener. Pugi

Questa sera arriverà il generale Pugi, comandante delle manovre.

Lo accompagneranno tre capitani e un tenente di stato maggiore; un maggiore medico e un capitano commissario.

Gli uffici del comando saranno nei locali delle scuole normali.

La giornata odierna. I treni del mattino hanno portato a Udine, numerosi provinciali, ma come negli anni precedenti fra gli arrivati predomina il ceto contadinesco. Anche le patriarcali carrette hanno portato però un numeroso contingente, e difatti stamane tutti gli stalli dentro e fuori delle porte erano pieni di veicoli di tutte le forme.

Nella folla che gira per le vie è però scarsamente rappresentata la classe media e non molti sono gli arrivati d'oltre confine. Colla soppressione delle corse e della stagione d'opera la festa del 15 agosto è riserbata quasi esclusivamente ai contadini che accorrono alla chiesa delle grazie.

La tombola, come abbiamo già ripetutamente annunziato verrà estratta alle ore 17 in piazza Umberto I.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Rapisarda, marcia militare; 2. Rossini, sinfonia *La Gazza ladra*; 3. Metrà, valzer *Serenata spagnuola*; 4. Boito, gran fantasmagoria *Mefistofele*; 5. Bayer, pot pourri *La fata delle bambole*; 6, Ranieri, *Fantasia araba.*

Donna impudica. Ieri sera alle 6.30 i vigili urbani accompagnarono alla caserma dei carabinieri una certa Candidi Catterina d'anni 56, che, in via Gemona, in stato di completa ubbriachezza, commetteva atti osceni.

Cade di bicicletta. Ieri sera alle sette si presentò all'ospitale, ove venne medicato dal dott. Marzuttini, il conciapelli Gri Vincenzo, abitante in Gervasutta, che, cadendo di bicicletta s'era prodotta ferita lacera della mucosa del labbro inferiore.

Marte e Venere. Per essere stato trovato in possesso d'un coltello, nella casa di via Agricola, venne ieri sera arrestato certo Muzzatti Giacomo fu Giovanni d'anni 33.

Arresto. Per misura di p. s. questa notte venne arrestato certo Tarondo Augusto d'anni 27.

Per porto di coltello gli agenti di città arrestarono il contadino Luigi di Manzano.

Società Dante Alighieri. La Banca di Udine ha versato Lire 50 al Comitato di Udine della Dante Alighieri per onorare la memoria del compianto cav. Gio. Batta Tellini.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22 col seguente nuovo programma straordinario:

1. « La sorgente », film d'arte della Casa Lion di Parigi.
2. « Un amore all'epoca di Napoleone », grandioso capolavoro drammatico di assoluta novità.
3. « Una storia assai strana », comica scena finale.
4. « Esperimenti con i raggi Röntgen », cinematografia scientifica dal vero. Novità assoluta per Udine. 7

Consiglio Comunale. Per venerdì prossimo 19 and. alle ore 14, è convocato il consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Concorso per l'erezione in Marsala di un monumento nazionale a ricordo dello sbarco dei Mille — Seconda lettura.
2. Costruzione ed ampliamento di edifici scolastici — Seconda lettura.
3. Forno Municipale — Impianto nei locali attuali di un forno a riscaldamento diretto a carbone — Seconda lettura.
4. Concessione di miglioramenti periodici ai messi rurali. — Seconda lettura.
5. Cessione gratuita di terreno all'Autorità Militare per acquartieramento di truppe ed aumento della guarnigione. — Seconda lettura.
6. Adesione del Comune, per il quinquennio 1910-1914 al Consorzio per la navigazione interna della Valle del Po. — Seconda lettura.
7. Ratifica della deliberazione 18 Giugno u. s. N. 5271 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale nei riguardi della ipoteca da costituirsi su beni del Legato Tullio a garanzia del mutuo di lire 100.000 da contrarsi per la costruzione di due gruppi di case popolari.
8. Giunta Municipale — Nomina di un Assessore effettivo in sostituzione del signor Pietro Sandri dimissionario.
9. Officina Comunale del Gas — Nomina del Presidente e di un Membro supplente della Commissione Amministratrice in sostituzione dei signori cav. Giusto Venier ed Innocente Lizzi, dimissionari.
10. Commissione dei Legati del Comune — Nomina di un membro in sostituzione del dimissionario sig. Guido Giacomelli.
11. Nomina di un Revisore dei conti in sostituzione del signor Vittorio Vittorello dimissionario.
12. Cassa di Risparmio — Nomina di un Membro del Consiglio di Amministrazione in sostituzione del dimissionario signor avv. Giovanni Cosattini.
13. Congregazione di Carità — Nomina di un Membro in sostituzione del signor Luigi Pignat, dimissionario.
14. Domanda della Ditta Muzzatti-Magistris e C. per affrancazione di enfiteusi.
15. Proposta di classificare fra le comunali la strada detta Borgo Beorchia nell'interno della Frazione di Godia ed autorizzazione alla spesa di sistemazione della strada stessa.
16. Interrogazione del Consigliere signor Antonio Gremese sulla esclusione dal beneficio della cura medica gratuita, da parte dei medici condotti, di operai non iscritti all'anagrafe dei poveri.
17. Fondazione Borse di studio Marangoni — Proposta di istituire una borsa per l'architettura ed approvazione delle relative norme.
18. Nuovo edificio scolastico per i casali di S. Rocco e del Cormor — Approvazione della liquidazione finale e del collaudo.
19. — Legato Tullio — Maggiore spesa per la costruzione e per l'arredamento dell'Ambulatorio per le malattie di petto ed autorizzazione al dispendio per la costruzione di un piccolo locale ad uso sbrattaroba.
20. Officina Comunale del Gas — Conto Consuntivo dell'esercizio 1908.
21. Scuole Elementari — Provvedimenti per i posti di insegnamento di canto corale e di educazione fisica.
22. Comunicazione per le seguenti deliberazioni del ricorso presentato dal signor Ermenegildo Pletti contro la eleggibilità a consigliere comunale del sig. Plinio Zuliani.

In seduta segreta

23. Scuole Elementari — Domanda di alcune maestre intesa ad ottenere che agli effetti degli aumenti sessennali il servizio di supplenza non costituisca interruzioni fra periodi di docenza effettiva — Seconda lettura.
24. Compenso alla signorina Leopoldina Gröbner insegnante nel già Collegio Comunale Uccellis — Seconda lettura.
25. Concessione di buona uscita al sig. Domenico Montico, già maestro di canto nelle scuole comunali — deliberazione definitiva a sensi del disposto dal n. 2 dell'art. 178 della Legge Comunale.
26. Uffici interni municipali — Nomina in seguito a pubblico concorso di due applicati di concetto di III classe.
27. Uffici interni municipali — Nomina in seguito a pubblico concorso di un applicato d'ordine.
28. Nomina in seguito a pubblico concorso del medico condotto aggiunto.
29. Assegnazione delle grazie dotali Marangoni.
30. Liquidazione della buona uscita per cessazione del servizio spettante allo spazzino comunale Sgobino Pietro.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

L'IMMANE INCENDIO
di Bruxelles
La Esposizione internazionale in gran parte distrutta dal fuoco

Bruxelles, 15, (ore 8.15) — La facciata monumentale dell'esposizione costituente la principale sezione belga fu completamente distrutta da un incendio. Questo si sviluppò nell'ufficio postale. Si attribuisce la causa ad un corto circuito. Il fuoco si comunicò alla Bruxelles Kermesse di cui 3/4 furono incendiati.

Secondo il giornale il *Peuple* la sezione inglese è completamente distrutta.

Alle 11.30 p. il vento cambiò direzione ciocchè provocò l'immediata distruzione completa della Bruxelles Kermesse e del padiglione sull' Avenues des nations.

E' bruciato anche il restaurante francese, la sezione francese è completamente distrutta. Dicesi che sianvi 2 morti e una ventina feriti.

Bruxelles, 15 (ore 8.20). — Malgrado gli sforzi delle popolazioni e delle truppe il fuoco si comunicò alla sezione francese, danese, norvegese, austriaca, giapponese e italiana. Oltre 40 case dell'avenue Sulboich attigue all'esposizione divennero preda alle fiamme. Tutto il lato destro dell'avenue des nations è distrutto.

Bruxelles, 15 (ore 8). — Alle ore 2 del mattino la sezione inglese dell'Esposizione internazionale d'arte decorativa fu completamente distrutta dal fuoco. La sezione francese è gravemente danneggiata. La sezione italiana e parecchie altre sezioni estere vicine sono pure danneggiate ma è impossibile precisare i danni. Tutta la sezione belga installata nella facciata principale del l'esposizione è completamente distrutta così pure sono completamente distrutti il restaurant francese, il padiglione della città di Parigi e tutto il lato sinistro dell'avenue des nations. La sezione francese è distrutta fino alla statua della repubblica, si salvarono parecchi oggetti dell'esposizione di mode.

Smentisce che siano due morti. Vi sono invece 20 o 30 feriti di cui due in condizioni gravi.

Le ultime notizie recano che l'incendio si è circoscritto. La sezione italiana quantunque colpita fu parzialmente danneggiata. La sezione danese, russa, norvegese, austriaca, giapponese, americana, turca, svizzera, sono più parzialmente danneggiate.

Tutti documenti della giuria andarono distrutti. Il comitato esecutivo decise che l'esposizione rimanga aperta al pubblico nella parte restata incolume.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Febo al compagno; poi andrò in cerca della bella.

L'ombra non rispose. Da che camminavano vicini, non aveva detto una parola. Febo si fermò dinanzi una porta bassa e battè rudemente. Una luce comparve dalle fessure della porta.

— Chi è? gridò una voce.

— Corpo di Dio! testa di Dio! ventre di Dio! rispose il capitano.

La porta si aprì subito, e lasciò vedere agli arrivati una vecchia donna e una vecchia lampada che tremavano.

Entrando nella stanza con il suo misterioso compagno, Febo ebbe cura di di far rilucere lo scudo. E disse:

— La camera a Santa Marta!

La vecchia lo trattò da monsignore, e chiuse lo scudo in un cassetto. Era la moneta che l'uomo dal mantello nero aveva regalato a Febo. Mentre essa voltava il dorso, un fanciullo che giuocava presso il camino, si avvicinò al cassetto, prese lo scudo e mise al suo posto una foglia secca.

La vecchia fece cenno ai due gentiluomini, com'essa li chiamava, di seguirli, e salì le scale dinanzi a loro. Giunta al piano superiore essa posò la lampada e Febo, pratico della casa, aprì una porta che dava in un angolo scuro.

— Entrate là, mio caro, disse al suo compagno.

L'uomo dal mantello obbedì senza profferire una parola. La porta si rinchiuse dietro di lui. Sentì Febo chiuderla con un catenaccio e un momento dopo scendere le scale con la vecchia.

La luce era scomparsa.

VIII.

Utilità delle finestre che danno sul fiume

Claudio Frollo (poichè noi presumiamo che il lettore, più intelligente di Febo, non avrà visto in questa avventura, altro fantasma che l'arcidiacono), Claudio Frollo andò a tentoni qualche istante nel ridotto tenebroso in cui l'arcidiacono lo aveva chiuso.

Non vi era nè finestra nè spiraglio, e il piano inclinato gli impediva di tenersi in piedi. Claudio sedè tra la polvere che era attorno a lui. La sua testa bruciava.

Frugando con le mani trovò per terra un pezzo di vetro che appoggiò sulla fronte e la cui freschezza lo sollevò un poco.

Cosa attraversava in quel momento, l'anima oscura dell'arcidiacono? Lui solo e Dio potevano saperlo.

Secondo quell'ordine fatale, di sposare egli nel suo pensiero la Esmeralda, Febo, Giacomo Charmolue, il suo giovane fratello tanto amato abbandonato nel fango, la sua sottana d'arcidiacono trascinato dalla Fanourdel, tutte quelle imagini, tutto quelle avventure? Non potrei dirlo. Ma è certo che queste idee formavano un orribile groppo nel suo spirito.

Egli attendeva da un quarto d'ora; e gli sembrava d'essere invecchiato di un secolo.

A un tratto sentì scricchiolare la scala di legno. Qualcuno saliva. La porta si aprì e ricomparve la luce. L'arcidiacono tutto vedeva da una larga fessura della porta.

Comparve prima la vecchia con la lucerna in mano, poi Febo che si accarezzava i mostacchi, poi una terza persona, dalla bella e graziosa figura, la Esmeralda. Il prete la vide sortire da terra come una lucente apparizione.

Claudio tremò, una nube si sparse sui suoi occhi, le sue arterie batterono con forza, tutto bruciava e girava attorno a lui. Egli non vide nè udì più

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5 8 — O. 6 — D. 7,58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11,15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13 10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via V. Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2 — la riga contata.